

SINISTRI SCRICCHIOLII AL CAM

Norimberga dei Marsi



Come si poteva sospettare e temere, non tutto è filato liscio in tribunale, lo scorso 29 maggio.

In particolare, la (poco spiegabile) circostanza che nel novero delle parti lese indicate negli atti non figurasse il **Consorzio Acquedottistico Marsicano** ha costretto il **Giudice per le indagini preliminari di Avezzano** a chiedere al **Procuratore della Repubblica, Barbieri**, di porre rimedio a questa macroscopica dimenticanza prima di decidere, egli, se sia o meno da celebrarsi un processo con alla sbarra il geometra Tedeschi + 4, da accusare, come si legge negli atti (riportati pedissequamente, punteggiatura e formattazione comprese):

[...] del reato previsto e punito dagli artt. 110 c.p., 2621 codice civile perché in concorso fra loro con riferimento al bilancio relativo all'esercizio 2008 dell'ente pubblico economico Consorzio Acquedottistico Marsicano S.P.A. nelle qualità:

- Tedeschi Gianfranco, di Presidente del C.d.A. e Amministratore Delegato,
- Franchi Berardino, Di Cristofano Pasqualino, di membri del C.d.A.,
- Falcetelli Lucia, Cantoresi Mario, rispettivamente Coordinatore Finanziario-Contabile e Responsabile dell'Ufficio Finanziario, dirigenti che partecipavano alla stesura del bilancio 2008 e firmavano l'attestazione di regolarità tecnica e contabile attestando il pieno rispetto dei corretti principi contabili, con l'intenzione di ingannare i soci ed il pubblico aggiustando le poste in bilancio in modo tale da riportare un risultato positivo e così il Tedeschi – dimostrandosi buon amministratore – al fine di conseguire l'ingiusto profitto di un rafforzamento della propria posizione alla guida del C.A.M. anche in vista di future riconferme o altre nomine a pubblico amministratore, gli altri assecondando tali finalità, esponevano fatti non rispondenti al vero [...].

Ma proprio il fatto di aver chiesto questo aggiustamento, secondo noi – ed anche per i protagonisti nonché per gli interessati (usciti questi ultimi, a orecchie *mooolto* basse dall'aula di udienza) – ragionevolmente implica che a dicembre prossimo, quando questa giostra ricomincerà, il Giudice deputato deciderà per il rinvio a giudizio.

Dicembre sembra lontano, ed anche le ricadute di questa vicenda parrebbero, ad un'analisi superficiale, futuribili e non immediate. Pure il fatto che di tutti i soci del provvido Consorzio che ci porta l'acqua in casa, uno solo si sia già formalmente proposto per costituirsi parte civile (neanche a dirlo: il comune di San Benedetto dei Marsi), depone per un'interpretazione moderata del fatto in sé.

In realtà, la questione (della quale andiamo occupandoci da tempo memorabile) non può liquidarsi così facilmente. Continuano, alla sede di Caruscino del Consorzio, a piovere decreti ingiuntivi di creditori che esigono di essere pagati, e a breve – di questo siamo convinti – le difficoltà di cassa mostreranno all'opinione pubblica che le censure da molti mosse alla gestione del Cam

erano e sono più che fondate: in questo particolare frangente, prendere qualche mese di tempo – mossa che in politica è (quasi) sempre utile, in specie quando non si sa bene quale contegno assumere e cosa fare – potrebbe rivelarsi un *boomerang*, ovvero proiettare la situazione su uno scenario ulteriormente guastato dalle grigie e pesanti nubi del **default** che si addensano sulla taurina figura del geometra Tedeschi.

E' ormai chiaro che il processo che si annunzia – se effettivamente avrà il via – non sarà sol-

tanto la sede ove testare la veridicità delle partite del bilancio 2008 (e, per contiguità, dei precedenti come dei successivi) ma fornirà il destro per mettere alla sbarra un sistema, con i suoi metodi e le sue infinite vergogne trasversali. Ciò a prescindere dalle singole responsabilità personali che in un processo si perseguono (e che rischiano, in questo specifico caso, di uscirne letteralmente travolte, in specie quelle dei vasi di cocchio della compagnia). In queste tenebre, a fronte dell'assoluta cecità dimostrata, sino ad oggi, dai comuni soci del Consorzio (che hanno mostrato di ribellarsi al satrapico andazzo soltanto in occasione dei passaggi che avrebbero comportato delle responsabilità contabili e penali rilevanti dei singoli amministratori dei municipi o dei dirigenti: il che conferma quanto i nostri sospetti sulla sussistenza e la consumazione di alcune cattive pratiche siano fondati), la **perizia Franceschetti** prodotta dall'accusa emana un bagliore tale che – oltre a non correre soverchi rischi di essere depotenziata da quella **Damiani** [*ricorda qualcosa il cognome, a Fontamara?*] addotta dagli indagati eccellenti – non potrà che determinare, a breve, degli effetti politici devastanti.

La tesi dell'accusa, confortata dalla perizia Franceschetti, è quella che l'aggiustamento di alcune poste del bilancio ovvero dei risultati di esercizio e patrimoniali di più anni, sia servito a mantenere in utile virtuale il Cam, quando invece i risultati avrebbero dovuto essere ben altri. E' la stessa **Guardia di Finanza di L'Aquila**, nel fascicolo di indagine, ad ipotizzare che i (pretesi finti) risicati utili di esercizio siano serviti per far restare in sella gli amministratori, che in caso di perdite acclarate non avrebbero potuto, per un disposto di legge, essere confermati nel loro (ben remunerato) ruolo.

Si diceva delle prossime probabili ed auspicabili fibrillazioni politiche. Nella perizia Franceschetti sono attestati dei fatti dinanzi ai quali i comuni soci non potranno continuare ad opporre il solito vago silenzio. Potrà essere oggetto di discussione, in tribunale, la paventata circostanza che (e se) l'i-

L'ACCUSA

in particolare:

in presenza di una situazione economica che presentava forti segni negativi aggiungevano tra i ricavi gli importi derivanti da accertamenti solo preliminari delle utenze sommerse annotando in contabilità generale ("Fatture da Emettere" in DARE e "Ricavi" in AVERE) l'importo di euro 1.968.122 derivante dalla somma dell'importo di euro 681.537 concernente una proiezione di recuperi da utenze sommerse nel comune di Cappadocia per il periodo 2003-2008 e dell'importo di euro 1.286.585 concernente l'esito di una sommaria verifica di possibili utenze sommerse nei comuni di Tagliacozzo e Sante Marie (data dalla differenza tra ruoli C.A.M. e ruoli TARSU).

-e difatti al novembre 2009 l'amministrazione del consorzio non aveva emesso alcuna fattura di quelle derivanti da tali accertamenti-

portando l'ammontare delle fatture da emettere iscritte in contabilità alla fine dell'anno 2008 a euro 5.984.960.2 (conto 108001 "fatture da emettere") così aumentando artificiosamente:

1. i ricavi (+ ricavi euro 5.984.960.2) con riflessi positivi sull'esito economico della gestione 2008, effetto positivo annullato per euro 3.670.381,9 nel 2009 attraverso lo storno in dare del conto ricavi dalla vendite, tanto che il bilancio nell'esercizio 2008 chiudeva artificiosamente con utile di esercizio di euro 60.029 anziché con un risultato negativo pari ad euro 3.607.352,9;
2. i crediti, mediante l'utilizzo del conto "fatture da emettere" così indebolendo di tutto il patrimonio della società,

scrizione di una pazzesca mole di sedicenti crediti abbia determinato la macchia di almeno due bilanci del Cam, come pure si potrà dibattere sulla ibrida natura della voce «fatture da emettere» e sul conseguente affidamento che nella effettiva riscossione di alcuni crediti si poteva nutrire (ormai tutto è opinabile, e la scienza ragioneristica e contabile non si sottrae al relativismo). Ma quando in detta perizia si legge che in tre anni non un euro è stato accantonato in bilancio per la **svalutazione dei crediti** (ovvero: si è considerata più che certa l'entrata di tre milioni di euro di crediti che invece si sono dovuti poi stornare, e rapidamente abbandonare) la discussione deve uscire dalle aule giudiziarie e dai ristoranti (dove troppa politica marsicana *bipartisan* è usa accomodare l'inaccomodabile) e rimandare alla determinazione dei singoli comuni soci, che, a prescindere – si ripete – dal processo, debbono decidere se *questo* modo di amministrare gli vada ancora bene, se risponda minimamente alle esigenze dei cittadini rappresentati e degli utenti. E tenere ancora in auge amministratori che nemmeno hanno ipotizzato che degli ingenti crediti (poi rivelatisi **fuffa**) fossero quantomeno di difficile riscossione, ebbene, tale "ingenuità" a breve non sarà più tollerabile. Anche perché si profila, all'orizzonte, il pericolo di dover ricapitalizzare il Consorzio... proprio mentre i tagli conducono le amministrazioni comunali sull'orlo del baratro...

Noi non avremo pace sino a quando non si faranno responsabili del disastro tutti coloro che in questi anni sono andati alle assemblee del Consorzio votando tutto, sempre, senza esercitare alcun reale controllo. Troppo facile riversare le conseguenze sui singoli cittadini e sui comuni: noi ci batteremo per far pagare **PERSONALMENTE** le troppe braccia ingessate di tutti i partiti e di tutti i paesi che si sono abbeverate alla fonte avvelenata del Cam, dicendo sì a tutto e continuando ostentamente a farlo persino adesso, a tempo ampiamente scaduto.



PROPRIO IL ROMANZO
(È ARRIVATO L'IMPRESARIO)

Ritorno a Fontamara

In una recente lettera indirizzata ai fontamaresi in Canada, il nostro primo cittadino Di Nicola, cedendo a quel lirismo che tanto ne pervade le esternazioni, ad un certo punto invita i lontani destinatari a chiudere gli occhi: «lasciate per un attimo che la vostra mente vi riporti qui, ai colori della amata Pescina, allo scorrere fragoroso dell'acqua del Giovenco»... Giunti a cotanto fragoroso scorrere, ci è tornata alla mente la circostanza che nello scorso aprile la Regione Abruzzo ha autorizzato un privato a «derivare acqua, ad uso idroelettrico, dal fiume Giovenco, in località Sant'Antonio in Comune di Pescina, mediante sbarramento a traversa nella misura di mod. massimi 9,00 (l/s 900), per una portata media di prelievo pari a mod. medi 8,20 (l/s 820), cui corrisponde un volume di prelievo massimo derivabile pari a metri cubi annui (metri cubi annui) 25.859.520», il tutto la Regione premettendo e chiedendo sia garantito «il Deflusso Minimo Vitale valutato pari a 0,21 m³/s» (si corre persino il rischio di bagnarsi le scarpe, in 0,21 metri cubi al secondo!). Questo per la somma annua, che l'Erario incasserà, di circa duemila euro. Solo nel nostro Paese (Italia) si possono captare venticinque milioni di metri cubi versando queste elemosine. Se è pur vero che tale quantità d'acqua dovrà essere (presumibilmente) restituita al fiume più a valle dell'impianto idroelettrico progettato, il nostro sindaco rischia, in un prossimo futuro, di invitare i nostri canadesi ad una passeggiata nel letto asciutto del Giovenco

DIMENTICANZE, VAGHEZZE, RITORNI E RICORRENZE

Salvati da Report

La recente emissione del programma Rai «Report» (13 maggio 2012), con Pescina trattata *in limine* dell'inchiesta di Emilio Casalini incentrata sull'enorme scandalo del Sistri, ha dato, alla nostra piccola defunta vicenda pallonara rubricata sotto il nome VdG, una risonanza nazionale che le colonne di questo foglio – e, via via: **Site.it**, **PrimaDaNoi.it** e persino il **Centro** [Cavasinni] – non avevano assicurato né, in fondo, perseguivano (o avrebbero potuto ottenere).

Ogni approccio ad una vicenda del passato dovrebbe tener conto di uno degli ammaestramenti che chi studia realmente la **Storia** tiene sempre bene a mente ovvero che: «a quel tempo [quando la vicenda si svolgeva] nessuno sapeva ciò che sarebbe accaduto» (la qual cosa non implica che non si debba di volta in volta riflettere sugli accadimenti che ci si parano dinanzi, cercando di comprenderli, *in quel momento*). In altri termini: non si può valutare una vicenda partendo dalla conclusione, risalendo a ritroso la corrente dei fatti sino alla foce, illuminando l'accidentato fluire degli accadimenti alla fortissima fiamma dell'esito finale. Non è cosa intellettualmente onesta.

Allo stesso modo, nel parlare dei fatti trascorsi, occorre ponderare le reazioni e le versioni dei protagonisti depurandole della forza inarrestabile dell'oblio e della dimenticanza, forza che potentemente erode i ricordi ben oltre gli accomodamenti e le reticenze che le menti, talvolta inconsapevolmente, pure dispiegano a tutela dell'onorabilità e dello sconveniente.

Infine, occorre essere circospetti nei giudizi, giacché come ha scritto Paolo Rossi (il filosofo, non il calciatore) commentando e approvando McLuhan, «l'indignazione morale è la strategia adatta per rivestire di dignità un imbecille».

Tutto ciò premesso, non possiamo fare a meno di stigmatizzare alcune cose.

Un certo spirito piazzaiuolo fontamaresino (inteso quale comune sentire, non riferito quindi ad una persona), dopo aver taciuto per anni dinanzi a tante manifestazioni *angeloniane* debordanti quantomeno nel cattivo gusto, liquida oggi le narrazioni dei multiformi aspetti della vicenda «Valle del Giovenco» – ascoltate da «Report», e dunque meritevoli di quella considerazione che altre fonti meno titolate non meritavano – con un tanto semplice quanto semplicistico... «**ma si sapeva!**». Cribbio, nessuno aveva detto nulla, al momento giusto (e non soltanto perché si era immersi in quella che Beha ha felicemente definito la «franchigia emotiva ed irrazionale del tifo»).

Se, ragionevolmente, la porzione di tifosi «collaborazionista e nostalgica» tace ostentatamente (rivivendo nella memoria i bei tempi durante i quali si poteva leggere il risultato della nostra squadra persino sul Televideo), disposta ad imbracciare nuovamente il vessillo dell'Angeloni ove questi dovesse ritornare (ipotesi scelleratamente propalata non si sa da chi, in specie dopo la sconfitta nei play-off dell'Asd Sporting Pescina con San Benedetto dei Marsi), non si nota una grande resipiscenza negli altri, in chi cioè, pur senza aver fruito del volo charter della squadra per andare a Bergamo (o senza orologi e foulard, cene et similia), alla fine allo stadio c'è andato, e che con buon diritto potrebbe ritenersi il vero danneggiato da tutta questa storia. E che finisce nel novero indistinto dei tifosi spettatori di *una cosa più grande di tutti noi*, in compagnia di coloro che dopo aver applaudito sino allo sfinimento Lombardi Stronati ed Angeloni oggi mostrano una strana amnesia persino nel rammentarne i nomi.

Ma non era questo che si voleva sottolineare. In realtà, per quanto osservare con gli occhi del presente le vicende del passato possa condurre a prendere degli abbagli colossali, pure la loro riconsiderazione complessiva, alla fine della fiera, senza trasformarci in quei salmoni che risalgono la corrente (i salmoni finiscono a tranci) o in ieratici detentori della verità (che pure di norma finiscono male), qualche scheggia di conoscenza in più può portarcela, per meglio definire il quadro.

Già in passato si era sottolineata, nell'impresa pallonara VdG, l'attività del nostro amico **Gianfranco Tedeschi**, quando ancora si voleva ribattezzare la squadra con il nome di un ipotetico – e da anni paventato – casello autostradale («Marsica Est») e affannosamente si cercavano fondi (leciti) per salvare il titolo dell'Eccellenza. Ricordiamo quegli incontri serali in municipio, campionato 2004-2005, con il popolare geometra accanto all'allora sindaco Toccarelli e, naturalmente, ad Enzo (Angeloni). Tre anni più tardi, in piena profumo inebriante di serie C, è ancora lui, Gianfrancone, a presenziare all'incontro nel corso del quale si narra ai tifosi quale mirabolante impianto si realizzerà a Pescina (lo abbiamo visto), smistando la parola tra Lombardi Stronati, Daniela Stati e Pisegna Orlando. Si dirà: normale attività di una figura in qualche maniera egemone sul territorio (la qual cosa spiega, incidentalmente, anche perché il territorio sia messo *così* male). Un paio di visure alla Camera di commercio mettono però un poco in dubbio il fatto che quest'attività del Tedeschi sia stata proprio ed eminentemente *casuale*.

Abbiamo (con un certo perverso piacere) constatato come anche «Report» non sia stato in grado di dirci cosa esattamente facesse (abbia fatto, e magari faccia) Vincenzo Bernardino Angeloni per la **galassia Finmeccanica** ma oggi sappiamo che un rapporto è intercorso (l'interessato d'altronde se ne è più volte vantato), e abbia comportato una qual certa influenza sui destini calcistici della VdG. Stupisce constatare come, mentre Angeloni organizza una presentazione in piazza all'americana della squadra di Pescina che egli ha appena proditoriamente ribattezzato «Valle del Giovenco» [con tanto di statuto cripto-massonico in salsa aiellese], Gianfranco Tedeschi venga nominato (luglio 2005) consigliere di amministrazione di «**Elsag Security**», ditta che, non inganni la forma giuridica – società a responsabilità limitata – è un gigante della suddetta galassia con oltre cinquanta milioni di euro di capitale che si occupa di apparecchiature elettroniche e che sta per incorporarsi in «**Elsag S.p.A.**» (centoventitre milioni di capitale). Come abbiano fatto, all'epoca, di Genova, a *ricapare* un cristiano (senza offesa per i cattolici osservanti) di **Cerchio**, resta per noi un autentico mistero. Che la circostanza non sia casuale è confermato dall'ingresso dello stesso Gianfrancone (nel marzo 2006) nella compagine sociale di «**Securteam S.r.l.**», altra entità che ha recapito «c/o Elsag», in quella landa sottostante il tratto romano di Strada dei Parchi. Senza attestare altro che un'impressione, da queste vecchie carte spira un'aria a metà tra Finmeccanica e... servizi segreti. La particolare ed insospettata passione per l'elettronica (un certo tipo di elettronica) ha poi spinto, sempre in quel torno di tempo, il popolare geometra Tedeschi sino a Montesilvano, in una società, «**E-Security**», sempre con la medesima compagnia di giro.

Questo per dire che, a prescindere dalle interessantissime implicazioni che le ramificazioni tedeschiane *d'antan* sopra riepilogate hanno comportato sulla politica locale (San Giorgio, Ret S.p.A., ecc.), l'affare VdG è ancora lungi dall'essere esattamente compreso in tutta la sua devastante estensione, a cominciare dall'individuazione dei mandanti. Che non possono essere – di questo tutti siamo consapevoli, e vogliamo esser chiari, a scanso di fraintendimenti – né Gianfrancone (come al solito, molto abile a scansarsi per tempo: si ricordi la sedicente fusione di Cerchio dentro la VdG, prontamente abiurata quando Pescina si è caricata del fardello) né Enzo Angeloni, amorevolmente ribattezzato «er Sòla» in onore della sua marcata parlata romanesca (e non solo). Profili che non si poteva certo pretendere fossero trattati da «Report» in pochi secondi e che, se mai ne avremo la forza e il desiderio, torneremo ad affrontare nel dettaglio, per quanto ormai destino così poco interesse da ingenerare diffusa (e talvolta dissimulata ed interessata) noia, poiché mai come in questo caso il pallone spiega(va) molte cose del mondo circostante.